## Guerra alle porte



«Americani, lasciate l'Irak» Il Congresso discute il via libera alla guerra. Forse già il 15 notte l'attacco

# Bush: «Rientrate tutti» Oggi chiama i riservisti?

## Baker a Riad per discutere il calendario della guerra

RIAD «Noi desideriamo viramente che l'Irak scriga la via della pace C'è ancora una strada per la pace-

E'quanto ha detto ieri il segretario di Stato americano Ja-mes Baker al suo annvo a Riad dove è stato accolto dal princi-pe Saud Al-Faisal.

Il capo della diplomazia Usa è giunto ieri in Arabia Saudita direttamente da Ginevra, in Arabia, prima tappa di un giro di visite negli stati impegnati in prima linea contro l'Irak.

All'ospite appena arrivato, il principe Al-Faisal ha espresso, anche a nome del suo sovrano, tutto il rammarico per il fallimento dell'incontro di Ginevra con il ministro degli Esteri tracheno Aziz.

Scopo del viaggio dell'Invia-to di Bush a Riad, discutere con i dirigenti sauditi strategia e calendario delle prime m se tese a ottenere il ritiro delle truppe di Baghdad dal Kuwait. In Arabia, Baker ha in pro gramma di Incontrare esponenti sauditi, degli Emirati ara-bi uniti e del governo kuwaltia-

Ma questa sera, Baker sarà glà in volo per l'Egitto, dove sabato è previsto l'incontro con il presidente , Hosni Mubarak. amente, il segretario di etato sant ad Abu Dhabi e pòi di muovo in Arabia Saudita, a Taif, per un colloquio con l'emiro Jabir Al-Ahmed Sabah. Baker aveva in programma anche una sosta ad Ankara, ma il protrarsi dell'incontro con Aziz a Ginevra, e la nebbia che gravava sulla capitale turca, hanno costretto ha rinviare la visita

Durante il volo dello staff Usa verso Riad, un alto esponente del dipartimento di Stato americano ha detto ai giornalisti che Baker discuterà con i sauditi il calendario di un eventuale conflitto armato.

Commentando la posizione del presidente iracheno Saddam Hussein, lo stesso funzionario americano ha detto: «Potrebbe decidere di rimanere e cescare di diventare martire una battuta sarcastica che date

mo gusto. Quanto agli incontri di Ginete Usa ha ribadito che Baker ha spiegato molto chiaramente ad Aziz quali sarebbero le conseguenze di un mancato ritiro che, se le truppe di Baghdad abbandoneranno l'emirato, gli Stati Uniti non attaccheranno



La Casa Bianca invita tutti gli americani, giornalisti compresi, a lasciare Baghdad. Anche se Bush nega di aver già deciso l'attacco, dal Pentagono insistono che saranno pronti dalla mezzanotte del 15, con forse eccessiva dovizia di particolari E intanto il Congresso ha iniziato un dibattito che, stando alle previsioni, potrebbe entro domani offnre a Bush un'autorizzazione alla guerra simile a quella già avuta dall'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Bush ha invitato tutti gli americani, com-presi i giornalisti, a lasciare Bahdad al più presto, dopo che già Baker aveva annunciato che da domani se ne andran no tutti i diplomatici La ragione è che «i rischi continuano a crescere con l'approssimarsi della scadenza del 15 gen-Come dire attenti che sennò rischiate di prendervi voi le bombe il portavoce della Casa Bianca Fitzwater ha detto che i ambasciata a Bagh dad ha finora contattato 180 cittadini Usa e che al momento solo una famiglia con bambini ha deciso di partire

li termometro del giorno dopo Ginevra registra in America un aumento della febbre e della paura di guerra. «Nelle ultime 24 ore il platto della bilancia è sceso nettamente dalla parte della guerra», dice al

esponenti del Congresso a più Street è scossa dalla valutazione di una delle più prestigiose aziende di consulenza finanziaria (la Oxford Analytica con quartier generale a Londra) il rischio di guerra è a questo punto del 90% e il prezzo del petrolio potrebbe balzare ad-dirittura ad 80 dollari al barile Dal Pentagono fanno sapere alle tv che i attacco all Irak potrebbe scattare anche subito dopo la scadenza del 15 gennaio (Anche se Bush nella conferenza stampa tenuta su-bito dopo Ginevra ha negato di aver già deciso la data dell'attacco e anche se gli esperti militari concordano nel ritenere che non saranno pronti prima di febbraio). Taivolta, come ieri e ier l'aitro della NBC, la notizia sulla possibilità che un attacco aereo possa partire an-

no aveva introdotto un ulteriore elemento forse volutamente Bush un'estensione del servitorizzazione a richiamame alle armi sino ad un milione se necessario Su questo Bush deciderà oggi o domani ha detto Fitzwater, aggiungendo però a calmare quello che era stato il maggior incubo all'epoca del Vietnam, che non hanno in-tenzione di reintrodurre la leva obbligatoria a sorteggio (a di-ferenza degli anni '60 le forze armate Usa sono attualmente composte solo da «professionistir volontari, anche se molti di questi al momento dell'arruolamento non immaginavano di poter finire un giorno nel Gol-

È in questo clima che ieri il Congresso ha cominciato a di-scutere del Golfo Gli «addetti ai lavori» dicono che tra oggi e domani potrebbero trovarsi a votare alla Camera su tre risoluzioni alternative una - sollecitata dalla Casa Bianca - che concede a Bush un'«autorizzazione- alla guerra sulla falsariga dell'autorizzazione che gli Usa hanno avuto con la risolu-

che subito viene arricchita con dovizia di particolari sulle di-

verse fasi delle operazioni, im

modo fin eccessivo per essere

attendibile Sempre il Pentago-

zione 687 dell Onu, un altra caldeggiata da molti democra pone di chiedere un'autorizzazione al Congresso prima di disoluzione punta ad introdum una questione «costituzionale». ribadendo che il potere di di chiarare guerra spetta solo al fatto inviare al parlamentari una lettera del capo della Cia Webster in cui questi spiega perchè le sanzioni da sole non costringeranno I irak a lasciare l Kuwait anche se restassero in vigore un anno intero

Le previsioni sono che passi

tici che lo invita a continuare a chiarare la guerra, una terza n Congresso e non al Presidente La Casa Bianca ovviamente non risparmia sforzi perche passi l'autorizzazione leri ha

entro sabato (a meno che la missione di Perez de Cuellar a Baghdad suggerisca un rinvio alla prossima settimana), an che se con un dibattito acceso e teso e con una maggioranza che potrebbe essere risicata l'autorizzazione che Bush ha chiesto «Se qualcosa è riuscito a fare Tarek Aziz (a Ginevra), è riuscito a garantirci più voti (a favore dell'autorizzazione a Bush)», dice il deputato Robert Torricelli, uno dei democratici che sono schierati a sostegno

Intanto si è conclusa l'eva-

Intanto si è conclusa l'eva-cuazione dei sovietici dall'Irak: l'ultimo gruppo di 82 persone è giunto a Mosca nella notte fra mercoledi e giovedi Nel paese rimangono adesso 290 cittadini sovietici, ma si tratta di persone che hanno deciso

volontariamente di restare in

Irak per assicurare il funziona-

mento di alcune installazioni e

## E se dalla macerie di Ginevra nascesse un nuovo spiraglio?

MASSIMO CAVALLINI

GINEVRA. Se ne va James Baker Se ne va Tarık Aziz Par-tono i due «grandı mediator» lungo due rotte aeree che sembrano condurli, separatamen-te ma immancabilmente, verso un analogo destino di guerra Il primo diretto a Riyad retrovia dell'attacco prossimo venturo Il secondo in volo verso Bagh dad incontro ai «bagni di san-gue» sinistramente profetizzati da Saddam Resta nei saloni dell Intercontinental, restituiti al normale via vai di uomini d affari e di turisti, il senso amaro di una occasione per-duta. O forse soltanto di un mi-

racolo mancato

racolo mancato
Mercoledì mentre le ore
scandivano un attesa sempre
più euforica, in quel miracolo
ci avevano creduto, in realià,
davero tutti Quasi, anzi, era
parso di toccario con mano,
quel prodigio di diplomazia,
mentre il trascorrere del tempo
rantimava tutte le previsioni mentre il trascorrere dei tempo frantumava tutte le previsioni della vigilia. Molti dei giornali-sti, nel pericoloso avvicinarsi delle ore di chiusura dei gior-nali, glà si erano avventurati in ardite ed anticipate prose pez-zi di colore sul clima in cui era maturata la erande soltazi di colore sul clima in cui era maturata la «grande svolta», analisi e nuovi scenari, alati elogi dei due protagonisti del fruttuoso dialogo Di Baker, l'affabile gentiluomo texano capace di tradurre in negoziato ogni contrasto Di Aziz, sottile mediatore cresciuto all ombra del regime sanguinario di Saddam Brani di «storia vissuti in diretta» che i cestini della in diretta» che i cestini della carta straccia hanno generosamente accolto non appena, verso le otto della sera. James Baker ha pronunciato le sue prime attesissime parole La delusione è stata grande In quelle sei lunghissime ore,

un puzzle quasi perfetto era parso gradualmente comporsi in un affresco dai consolanti contorni Nulla in ventà filtrava direttamente dalla stanza dei colloqui Ma il semplice tra-scorrere dei tempo sembrava concretizzare i pronostici più ottimisti. Se la riunione durerà più di due ore, si era detto, è segno che un dialogo è comin-ciato Se verrà aggiornata al pomeriggio, si era ulteriormente vaticinato, vuol dire che il dialogo è diventato trattativa E proprio questo stava apparen-temente accadendo Da Washington, pronunciato dal por-tavoce della Casa Bianca Mar-lin Fitzwater, era nmabalzato nn rizwaer, era madazzao nel primo pomeriggio, niento ai colloqui, un aggettivo – «so-stanziale» – che subito aveva assunto il valore di una formu-la magica verso la pace E nelle ore successive una girando-la di possibili mediatori o ga-ranti dell'agognata «soluzione diplomatica- era parsa prender corpo, tra voci e fatti con-creti, nei corridoi dell'Intercontinental Erano arrivati il mini-stro degli Esteri algerino Gho-zali e quello dell'Olp Kaddou-mi Altrettanto si diceva stesse

per fare, a nome della Cee, i per fare, a nome della Cee, il ministro l'ussemburghese Jacques Poos Alle sei della sera, infine dagli schermi di Antenne 2 la voce pacata di Mitterrand era sembrata confermare l'impressione che a Ginevra andasse delineandosi una stuazione nuova e positiva.

distribuzione di maschere

Non mancava che l'ultima tessera o meglio la comice del mosaico quella che Baker e Aziz avrebbero dovuto rene Aziz avreobero Govuto ren-dere esplicita al termine del-l'incontro E propno questa non è venuta in un attimo, il castello di illusioni che s era venuto formando si è dissolto nel nulla

Restano, il giorno dopo, molte delle macene di quel crolio E tuttavia, liberata dalle alternanti emozioni di questo drammatico mercoledi, l'ana-lisi dei fatti ritorna a considera-zioni forse meno pessimistiche Le stesse che in sostanza. avevano contrassegnato la vigilia di un incontro dal quale con più di una buona ragione non ci si attendeva poi molto I margini di trattativa diretta tra Usa e Irak erano in effetti ap-parsi, fin dal momento in cui Bush aveva annunciato il suo nuovo «miglio in più» verso la pace, alquanto ogorati Al punto che, p oabilmente, fosse l'incontro Baker-Aziz durato non più d'un paio d'ore, il suo fallimento sarebbe stato freddamente accolto come la tristo ma logica conseguenza di una già palese situazione di

Basta, del resto, un'occhiata alle date L'incontro del 9 a Gialle date L'incontro del 9 a Ginevra non era, in fondo, che un surrogato di quello che avrebbe potuto svolgersi il 12 a Baghdad tra Baker e Saddam Era davvero lecito attendersi da questa specie di egloco al nibasso», che appendeva a tre giorni di differenza i destini della pace e della guerra, più di una riproposizione dell'impossibilità del dialogo? E soprattutto era davvero lecito aspettarsi che Saddam volesse consegnare propno nelle mani consegnare proprio nelle mani di Bush il merito di una eventuale soluzione pacifica della crisi?

Quel che è accaduto a Ginevra ci dice che non era lecito, e che quelle sei ore di attesa non avevano in realtà che ngonfiato un recipiente vuoto, bello ed effimero come una bolla di ed effimero come una bolla di sapone E volendo spingere il ragionamento oltre i limiu del paradosso, si potrebbe addintura concludere che il fallimento dei colloqui svizzeri non ha ostruito la strada della pace, ma l'ha piuttosto sgombrata da un persistente equivoco Ora altri protagonisti possono scendere in campo senza le timidezze e le reticenze che hanno marcato l'attesa dell ulhanno marcato l'attesa dell ul-

Sempre, ovviamente, che abbiano la volontà e la capaci-tà di farlo E che non sia, ormai, troppo tardı per tutti

## Stato di massima allerta | Dall'Urss pieno appoggio Israele «pronto a tutto» alla missione de Cuellar

tas, titola lo «Yedioth Aharonoth», «E' stata accesa la miccia che darà fuoco alle polveri», fa eco il «Maariv» Così la stampa israellana riflette il clima che si respira all'indomani del fallimento di Ginevra Un fallimen-to che a Tel Aviv e a Gerusalemme era dato in realtà per scontato, e per il quale c'è anche chi non nasconde una cer ta soddisfazione, «tifando» per un'azione di forza che dia un colpo decisivo al regime di Saddam Hussein Questo concetto, pur senza spingersi ad auspicare la guerra, è stato ripreso ieri dallo stesso primo ministro Shamir, il quale ha detto che israele «non ha nulla da guadagnare da una guerra-ma ha aggiunto, nell'auspicare una soluzione pacifica, che questa dovrà comunque rimuovere la minaccia irakena Il premier aveva poco prima parlato al telefono con il presi-dente americano Bush, il quale gli ha assicurato che se israele o qualsiasi altro Paese della regione sarà attaccato «la risposta americana sarà immedia ta» Prendendone atto, Shamir ha voluto dire ai giornalisti che in ogni caso Israele è in grado di fronteggiare qualsiasi eve-

Atmosfera da vigilia di guer-

ra, dunque, con un occhio preoccupato alla situazione nei territori occupati, dove si teme una mobilitazione dei palestinesi in appoggio allo sforzo bellico Iracheno La previsione è che, se inizieran-no le operazioni militari, nel territori occupati di Cisgiordania e Gaza verrà imposto un coprifuoco prolungato e gene-ralizzato per impedire manife-stazioni pro-irak, e ieri il responsabile del governo di oc-cupazione Shmuel Goren, alfermando di aver appreso che estremisti arabi- progettano di alutare Saddam Hussein inasprendo la intifada, ha detto minacciosamente di voler «ricordare ai palestinesi che la nostra reazione sarebbe dura e gli abitanti dei territori sareb-

bero i primi a soffrime» Ma sulla gente dei territori occupati incombe un altro pericolo che ieri è stato denun-ciato dal movimento «Pace adesso» è il pericolo che estredell'eventuale precipitare della crisi per espellere con la for-za oltre il fiume Giordano il maggior numero possibile di palestinesi Si sa che il «trasferipatestinesi Si sa che il «rasien-mento» dei palestinesi è nei programma di uno dei partiti di estrema destra che sosten-gono il governo Shamir «Ab-biamo avuto sentore – scrive

al capo di stato maggiore nerale Dan Shomron – che l'unità dei coloni in Cisgiordania da residenti degli insediamenti ebraici, ndr) sta facendo piani concreti per scacciare i palestinesi dai territori» Un portavoce rare che a nessuna unità saranno consentite «attività auto-Tra le file dell'opposizione,

comunque, ci si preoccupa

anche di non forzare i toni L'ex-ministro degli Esteri Abba Eban che è una delle più note colombe» laburiste, ha ricordato che la situazione è ben diversa da quella del 1967, perchè sallora avevamo il nemico alla porta mentre oggi di-sta da noi centinala di chilometria E l'exaministro della Dia fesa (fino a un anno fa) Yitzhak Řabin ha detto al «Figaro» che Israele «è capace di far fronte all'Irak e di rispondere pressonante ed na aggiunto che tutto quello che può fare Baghdad è lanciare contro Israele dei missili, peraltro «molto imprecisi», «e non si può vincere una guerra con dei missili» Ha tuttavia dovuto ammettere che nè Israele nè gli Usa dispongono di mezzi sicuri per bloccare un missile in

MOSCA. Anche l'Urss adesso, dopo il fallimento del vertice di Ginevra fra Baker e Azız, si aggrappa alla nuova missione del segretario gene-rale dell'Onu, Perez De Cuel-lar «L'Unione sovietica darà tutto il suo contributo al succiava ieri una dichiarazione del ministero degli esteri, letta dal portavoce, Vitaly Churkin, il quale ha dato anche qualche informazione sulla telefonata notturna fra il segretario di stato Usa e Eduard Shevardnadze Segno che in queste ore drammatiche il filo fra le due superpotenze non si è interrot-to, la telefonata è servita a Baker per informare il ministro sovietico (dimissionario) dei risultati della lunga trattativa di sette ore con Aziz «Le due parti hanno espresso preoccupa-zione per il fallimento dell'incontro e hanno dichiarato di essere pronte a collaborare anche in futuro sulla questione Da Mosca si fa capire, in so-

stanza, che non tutto è perduto e che questi ultimi giorni che ci separano dallo scadere della pausa di buona volontà» consein, possono essere utilizzati per evitare il peggio Così men-tre la Tass elenca i importanza di tutti i tentativi di mediazione

in corso (da quello della Cee a quello francese) e qualche giornale traccia scenari apoca-littici in caso di conflitto, il comunicato del ministero degli esteri ricorda che l'Urss edali i-nizio della crisi del Golfo ha cercato di fare tutto quello che era possibile per evitare una guerra su larga scala in quella regione e per incanalare il cor-so degli avvenimenti nella direzione di una regolazione politica» L'ultimo tentativo, infatti, è recentissimo il messaggio di Gorbaciov a Saddam, consecoroaciov a Saddam, conse-gnato dall'ambasciatore sovie-tico a Bagdad la vigilia del ver-tice di Ginevra Quello che conta, comunque, è che, nonostante la crisi della diplomazia sovietica, provocata dalle dimissioni di Shevardnadze e dall'attacco alla linea del enuo vo pensiero» da parte degli ambienti conservatori, la linea dell'Urss sulla questione del Golfo non sembra essere cambiata La condanna dell'aziota seri da un commento della «Tass», dove si dice che «la coad ottenere l'applicazione deldodici risoluzioni dell'Onue che «non ci sarà nessun cedimento all'aggressore, l'Irak se ne deve rendere conto Nel mondo moderno non c è posto per avventure simili a quel-

uffici sovietici e che comunque vivorio Iontano dagli impianti industriali e militari cioè dagli obiettivi di una eventuale azio-ne bellica In ogni caso è pronto un piano d'emergenza per evacuaril se necessario Ma se veramente dovesse ma se veramente dovesse scoppiare una guerra nella re-gione del Golfo, che farà l'Urss? Invierà le proprie trup-pe? In un'intervista a una tele-visione americana, Shevardnadze ha esciuso, ancora una volta, questa possibilità in tal senso si era espresso nei giorni scorsi anche il ministro degli Esteri della Federazione russa, Andrei Kosirev. In una dichiabadito il sostegno a Shevardnadze contro gli attacchi con-servatori «finalizzati a ricreare l'immagine del nemico e mettere una barriera fra i Urss e il

ramente che la repubblica rus-

sa è nettamente contraria al-

l invio di militari sovietici nel

Golfo Persico

## Baghdad si svuota, migliaia i civili in fuga

ad entrare in guerra spostando

Colonne di auto dirette verso la periferia della capitale Incetta di benzina, negozi chiusi Tutte le ambasciate occidentali saranno chiuse entro domani

BAGHDAD Bush s'illude – dice oggi la leadership irachedice oggi la leadership irache-na – sugli sviluppi di una even-tuale guerra». L'irak è deciso a trasformare qualsiasi aggres-sione in un grande e assoluto conflitto di proporzioni stori-che. di presidente americano rimarrà deluso se crede, in ba-se ai calcoli sulla carta fatti dai pentatono di potes controlla-Pentagono, di poter controlla-re il campo delle operazioni. – scrive un editoriale in prima pagina sul quotidiano del partito Ba'ath - Il prezzo che pa-ghera Bush - insiste il giornale - sarà non solo la sconfitta americana e la perdita degli in-teressi strategici Usa, ma fiumi di sangue americano» Insom ma la guerra «madre di tutte le guerre, quel conflitto che dovrebbe portare tutto il mondo arabo islamico a scontrarsi con l'eccidente imperialista-E' a questo che pensa Saddam quando minaccia di rovesclare li conflitto attaccando Israele

alla sua parte molti paesi arabi che oggi fanno parte dell'al-lenza anti irachena pazientemente costrulta da Bush Ma insieme alle sollte minacce, da Baghdad giungono notizie poco confortanti per un rais convinto che «tutto il popolo è pronto a prendere le armi per difendere i Irak daglı imperialisti- Fonti occidentali nella capitale irachena dicono che alincontri di Ginevra la città «si va svuotando. Colonne di autobus e di auto private si sono dirette verso la periferia e ai distributori di benzina vi sono

lunghe file di auto che aspetta-

no di fare rifornimento per al-

Iontanarsi da Baghdad nelle

prossime ore «La città - dice

un testimone da Baghdad - ieri

sembrava più spopolata, molti negozi sono chiusi e per le strade non si vedeva il solito movimento dei giorni scorsi» Nell esercito, intanto, si di-

serta. Più di 300 tra soldati e civili iracheni sono fuggiti dal loro paese cercando rifugio in Turchia negli ultimi giorni Lo dicono fonti di Ankara precisando che il governo ha già predisposto misure speciali per far fronte all'eventualità di un esodo di profughi iracheni ambasciate occidentali Con un convoglio di auto ieri mattina il personale dell'ambasciata inglese ha lasciato la capitale irachena alla volta di Amman Anche altri paesi che pri-ma dell'incontro di Ginevra avevano deciso di mantenere una presenza a Baghdad hanno noto ierl che i piani di evaormai alla fase operativa. Neiancora sette persone, tra cui due diplomatici I francesi sono presenti con il primo segretario mentre gli americani hanno già previsto di evacuare dod affari americano. Joseph garanzie- dall Irak circa l'incolumità del personale dell'ambasciata statunitense e delle tali E probabile che nel giro delle prossime 48 ore - salvo colpi di scena - gran parte delle ambasciate saranno chiuse

Infine I Undro, l'ufficio dell Onu per l'assistenza ai sinistrati prevede che centinaia di mighaia di profughi potrebbe ro riversarsi dall'Irak e dal Kuwait sui paesi confinanti

## L'ITALIA RIPUDIA LA GUIERRA

<u> Barth dhealainn (Guirmanach seir sa ar ra 170</u> a ruach 25 a Analia (r. 1317 i 1327 i 1

### MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 12 GENNAIO 1991 A ROMA - ore 15 P.zza ESEDRA

Associazione per la Pace - Arci - Acli Lega per l'ambiente - Loc - Nero e non solo - Un solo futuro de Coordinamento dei familiari degli italiani trattenuti in Irak A Historia I de la compania del compania del compania de la compania de la compania de la compania de la compania del comp

### Per informazioni e adesioni:

Associazione per la Pace - Via G. Vico. 22 - 00196 Roma Tel. 06/3610624 - Fax 06/3203486 - 3216877 Tel. 075/66890 - Fax 075/21234

> Per sottoscrivere: ccp n. 53040002 intestato: Associazione per la Pace

l'Unità Venerd) 11 gennaio 1991